Anno XXVIII — Giovedì 27 Settembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 231

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il partito conservatore

Noi abbiamo sostenuto più volte che il partito conservatore deve esistere, poichè i veri conservatori sono coloro che vogliono conservare tutte le libertà ottenute, ma credono che sia duopo riflettere prima di procedere a quelle riforme ardite, che possono essere applicate solamente quando il popolo ha raggiunto un certo grado di coltura. Esempi del male che possono portare le riforme mal applicate ne abbiamo avuto, pur troppo, in Italia.

Coloro però che vorrebbero ritornare indietro abolendo gli ordinamenti liberali, non sono conservatori, ma retrivi.

I conservatori non sono dannosi alla libertà e al progresso, e serbano incolume il paese da audacie inconsulte e da salti nel bujo, come avviene specialmente in Inghilterra e in tutti i piccoli Stati del Nord. I retrivi invece sono stati sempre la rovina di tutti i governi ed hanno arrestato ovunque il progresso civile come succedette in Francia e in Spagna.

Questo malaugurato partito retrivo che sembrava privo d'autorità e influenza dopo la grande bufera del 1860, pare che oggi voglia risorgere dal suo inonorato obblio anche in Italia.

A noi dispiace quindi che alcuni vecchi e rispettati organi del partito conservatore e moderato di gloriosa memoria, approvino le misure che sono proprie dei retrivi.

Noi, pur non sembrandoci reclamate dalle circostanze le ultime leggi eccezionali, abbiamo sempre chiesto al governo che applichi rigorosamente le leggi attuali contro quel nefasto partito che fa propaganda con la dinamite e con il pugnale. Non possiamo però ammettere che coloro che serenamente s'occupano di problemi sociali possano essere confusi con i pazzi o malfattori.

La repressione dev'essere severa, non però fatta a casaccio per capriccio di arbitri polizieschi.

Gli è perciò che abbiamo letto con meraviglia in un reputato giornale conservatore dell'Alta Italia il seguente brano:

« Ci basti far osservare che in paesi dove la repressione è stata esercitata con sagacia, metodo e costanza, si sono ottenuti risultati soddisfacenti. In Russia il nichilismo, se non è morto, ha ricevuto colpi terribili sotto Alessandro III ed è ridotto agli estremi. »

Ci meraviglia e ci addolora che dopo 34 anni di libertà, in un paese sorto in nome della rivoluzione, si citi come modello di governo.... la Russia!

Coi metodi e con la costanza.... russa per una denunzia anonima anche il più fedele suddito dello czar può essere mandato a morire in Siberia o in una delle tante fortezze del vastissimo impero. *Nichilista* in Russia è chiunque non sia simpatico a un funzionario dello Stato o a una spia qualunque che si nasconde nell'ombra. Come si può poi sostenere che « il nichilismo ha ricevuto colpi terribili sotto Alessandro III » mentre è trascorso brevissimo tempo da quando si cambiarono perfino gli impiegati di Corte in causa di una congiura?

Ben tristi tempi si preparerebbero per questa nostra povera Italia se si dovessero seguire i metodi di certi conservatori che non sono altro che retrivi della più bell'acqua.

Fert

L'anniversario d'una data gloriosa

Ieri, 26 settembre, la brigata *Bologna* (39° e 40° fanteria), di guarnigione a Milano, solennizzò la ricorrenza d'una data gloriosa per i due reggimenti: il 26 settembre 1860 che segna la presa di Monte Pelago e Polito presso ad Ancona.

Il 26 settembre — la Brigata *Bologna* fu spinta all'attacco della borgata di Pietra della Croce per facilitare l'assalto delle opere di Monte Pelago. Le truppe si slanciarono con incredibile ardire sotto il fuoco micidiale del nemico, e s'impossessarono del villaggio di Pietra della Croce, le due settime compagnie del 39° e 40° fanteria guidate dai loro comandanti (la 7° del 40° dal capitano Perroni), si spinse oltre con una carica alla baionetta sino allo spalto dell'opera di Monte Pelago. In questo punto fu dato il segnale dell'assalto. La Brigata *Bologna*, guidata dal brigadiere Pinelli, si getta al passo di corsa sulle orme delle due compagnie che si sostengono nella difficile posizione, ed in un batter d'occhio, sotto il più vivo fuoco della mitraglia e della fucileria, avviluppano le faccie dell'opera, attraversano il fosso, s'arrampicano sui parapetti e piantano la bandiera nazionale sulle opere ove il nemico abbandona sette pezzi d'artiglieria, morti e feriti. Il 40° era guidato dal colonnello Quintini.

Concorse lo stesso reggimento poi nel 1870 alla presa di Roma, ed ebbe parte nella via Nomentana all'assalto di Porta Pia (per dove la prima ad entrare fu la nona compagnia).

Interpellanze dell'on. Bovio

La prefettura di Roma per ragioni d'ordine pubblico ha proibito la rappresentazione delle note scene *Cristo alla festa di Purim*, concedendo però il permesso per il *San Paolo*, che verrà presentato fra breve.

L'on. Bovio ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il ministro dell'interno circa la concessione fatta dal Governo al Vaticano a danno della libertà di pensiero e di coscienza, vietando a Roma la rappresentazione del *Cristo*, già rappresentato in molte città d'Italia senza il menomo turbamento dell'ordine pubblico. Bovio. »

IL DIRITTO AL LAVORO

Si ha diritto di vivere? La natura dice che sì. La società degli uomini non lo ha affermato così presto; e non ha cominciato che in tempi relativamente prossimi a noi, ad affermarlo.

Si ha dunque diritto alle condizioni di esistenza. Per opera di chi? Per opera propria, per opera d'altra persona determinata, o per opera di tutti gli altri insieme? La ragione e la storia rispondono che si ha diritto alle condizioni dell'esistenza per opera propria.

La beneficenza, ignara ancora se attua un diritto od una carità, provvede o tenta provvedere per coloro che non possono, per età, per infermità o per altro impedimento, usare l'opera propria; agli altri non provvede.

Ed infatti ogni altra risposta al quesito sarebbe assurda.

Non si può pretendere che altra persona determinata o indeterminata provveda alle nostre condizioni di esistenza, senza immaginarsi da parte di quella, identico diritto verso altri; e così via sino a che quel diritto si possa far valere contro noi stessi. E dunque torna più semplice ridurre l'equazione alla più semplice espressione, riconducendo ciascuno in sè stesso il dovere di provvedere ai bisogni della propria esistenza. Dunque non diritto al lavoro: diritto alla vita, dovere del lavoro.

—

Si dice che la società umana attuale è costituita in modo che colui il quale vuol lavorare non trova lavoro; il fenomeno, comune nei grandi centri, della disoccupazione operaia, offre un grande appoggio a questo argomento. E' esso fondato? E vero?

Non possiamo fondar sull'esempio le ragioni d'una spiegazione.

Cause transitorie potrebbero concorrere ad aggravare la situazione odierna. La crisi edilizia, l'abbandono volontario delle campagne, certi sistemi di tassazione, certe eredità passive, d'altri tempi, di altre istituzioni, concorrono a produrre i mali della popolazione, che si manifestano con la disoccupazione nelle città, con l'emigrazione nelle campagne. Sono problemi che reclamano indubbia soluzione, a cui debbono affaticarsi le menti, ma che non sono pertinenti al tema: la cui questione credo che dipenda da un falso modo di intendere il lavoro; onde l'errore giuridico parte da una falsa premessa economica.

Ricordo d'aver letto in un noto libro di un venerato economista, la frase arcadica (di cui gli scienziati di un tempo facevano sfoggio non invidiato dagli aridi scrittori positivi odierni) « lavora il giglio nelle convalli. » La frase riassume un errore assai comune; che lavoro chiama ogni operazione di attività naturale; a questo modo lavorerebbe anche la cascata — non impiegata a scopo industriale: — lavoro improduttivo!!!

Noi non possiamo occuparci del lavoro nella economia..... terrestre; è affare dei fisici. Per la Società umana non è lavoro se non la produzione di nuove utilità; dico di nuove utilità; nè occorre che si tratti di materia nuova, o di nuova forma di materia vecchia; ciò che quasi escluderebbe il lavoro intellettuale.

Colui che sa fabbricare — nella solitudine del suo studio — o senza diletto altrui — meravigliosi castelli di carta, roveesciati al primo soffio della porta aperta; colui che faticosamente imprimendo con un'asta al liquido contenuto nel recipiente, un veloce movimento rotatorio, scava un buco nell'acqua, chiuso appena cessata l'operazione, non può lagnarsi di non trovar lavoro!

Così colui che nel più afoso meriggio estivo andasse ad offrire di produr nuovo e maggior calore, sarebbe accolto con riso; chi andasse, mentre soffia più impetuoso e gelido l'aquilone invernale, esercitando un ventilatore, sarebbe fuggito come la peste: nè l'uno nè l'altro potrebbe accusare la società, ma ciascuno di loro dovrebbe imputare a propria colpa il non saper trovare condegno impiego alla propria attività.

Ancora, se taluno va ad offrirsi di fabbricare candele di sego, o di ripulire ed accendere i lumini ad olio, dove più brillante e meravigliosa brilia — moderno ritrovato — la luce elettrica, ed anche se lo stesso vuole — benchè meno abile — trovar impiego presso una fabbrica la quale ormai ha operai sufficienti per produrre in relazione al consumo; nell'un caso e nell'altro, egli non può imputare a ingiustizia sociale, se non trova lavoro. Egli lavoro non offre, perchè non può offrire di produr nuove utilità.

—

Così dunque ciascuno che offra di fabbricare cose che non occorrono, o di fare o di produrre ciò che già si fa e si produce in quantità sufficiente al consumo sociale, deve riconoscere che egli offriva *opera* e non *lavoro*; e *sibi imputet*, per dirla coi curiali, se non trova lavoro; nè una legge nè una rivoluzione nè una trasformazione sociale gli darà ciò che gli darebbe solamente il fatto economico del maggior consumo.

Ecco a che si riduce il diritto al lavoro; al dovere del lavoro; e il dovere del lavoro non si può intendere, solo il dovere di fare un lavoro purchessia, ma di offrire e di fare un lavoro utile, un lavoro richiesto dai bisogni sociali.

—

Ma chi non offre nessun lavoro perchè non chiede nessuna parte di ricchezza sociale, e non chiede ricchezza sociale, perchè consuma il prodotto accumulato a spese del lavoro altrui, questi viola il diritto.

Se quello vorrebbe vendere ciò che nessuno vuol comprare, questi compra senza pagare.

La giustizia sociale affermando il diritto alla vita, e negando il diritto positivo, per affermare il dovere individuale del lavoro, nega però nel modo più assoluto il diritto all'ozio; come riprova il lavoro improduttivo, così vitupera il parassitismo.

F. Luzzatto

Gli amnistiati in libertà

Lunedì (24) a sera furono messi in libertà tutti gli amnistiati ch'erano detenuti nelle carceri di Palermo.

Fra questi c'erano lo studente Drago e la signora Mastranga, presidentessa del Fascio femminile di Piana dei Greci.

La folla che si agglomerò intorno alle carceri per vederne uscire i detenuti li applaudì calorosamente.

Avvennero delle scene commoventissime.

IL DISCORSO DEL TRONO

con cui si inaugurerà la nuova sessione legislativa, sarà redatto tutto dall'on. Crispi. Stando a ciò che se ne dice tra gli intimi del Presidente del Consiglio, il discorso sarebbe importantissimo, non solo perchè in esso sarà tracciato il programma finanziario del governo, ma anche perchè conterrà notevoli dichiarazioni sulla politica estera ed ecclesiastica.

L'on. Crispi avrebbe dichiarato ad alcuni uomini politici che, dopo le dichiarazioni del conte Kalnoky sulla triplice alleanza e sul conclave, è opportuno che anche il governo italiano faccia conoscere i suoi pensieri ed i suoi intendimenti relativamente a quelle due gravi questioni, se non altro per dissipare degli equivoci e per affermare il carattere nazionale della politica estera ed ecclesiastica italiana.

Rimostranze vaticane

Monsignor Agliardi, nunzio pontificio a Vienna, ha ricevuto istruzioni dalla Segreteria di stato di presentare rimostranze all'imperatore d'Austria da parte della S. Sede pel linguaggio adoperato da alcuni membri delle Delegazioni ungheresi nella discussione sulla probabilità di un prossimo conclave, linguaggio che avrebbe addolorato moltissimo il papa, considerandolo come una mancanza di riguardo verso la sua persona.

COSE DEL BRASILE

I diari portoghesi, in mancanza di meglio che riveli con sincerità e chiarezza le attuali condizioni del Brasile, fanno udire una campana ben diversa da quella che di consueto afferma che tutto colà procede nel miglior ordine possibile.

Il *Commercio* di Lisbona ha avuto testè a mezzo d'un suo redattore capo un' intervista coll'illustre letterato brasiliano. M. Eduardo Prado, di ritorno ora dalla sua patria dopo un periglioso viaggio nell'interno al fine di sfuggire alla persecuzione di Peixoto.

Esso riferisce al redattore che al Brasile la libertà è completamente scomparsa, non vi regna che la dittatura militare del Presidente con tutto il suo dispotico corredo. Appoggiato dall'esercito, a cui Peixoto prodiga tutti i favori immaginabili di denaro e di onori, resta impossibile ogni tentativo di riscossa da parte dei cittadini.

Intorno all'avvenire, il Prado pensa che Peixoto non mancherà di rimettere al 15, del prossimo novembre, la carica di Presidente al suo successore, ma non certo il potere. Predisposto come è il suo partito militare, se il nuovo Presidente non si rassegnerà a continuare il medesimo sistema di governo, o vorrà diversamente rifiutare e sprezzare ogni indebita tutela, scoppierà di nuovo la rivoluzione ma assai più sanguinosa perchè sotto lo specioso pretesto di consolidare la repubblica e salvare la patria si vorrà proclamare Peixoto a dittatore.

Dice il Prado, che in Europa nessuno può farsi un' idea del disgraziato stato di cose in cui si trova ora il Brasile, e delle persecuzioni e crudeltà usate dal governo di Peixoto, poichè alla

---

2 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Tempi grandi nel vostro orrido avvilimento civile, in cui quasi a palliare la sordidezza dell'oppressa libertà e della divulgata ignoranza sorgeva lo sfrenato lusso delle nobili caste, quel lusso elegante e sfarzoso, che si rivelava nei sontuosi arredamenti, nei superbi vestiti, nelle costumate cerimonie grandiose delle quali alcuno sprazzo luminoso più vive, smorzato essendo ogni lampo cavalleresco nella moderna civiltà. Ma la dignità umana ne avvantaggiò forse? — In massima forse sì: chè sparirono le tanto sentite disuguaglianze sociali, sparirono i vergognosi privilegi d'alcune classi, si tolse l'ignoranza, il popolo conobbe i propri diritti, le genti non furono più schiave, ed anche la plebe si liberò dagl'imposti vincoli e concorse nelle civili riforme ad imporre la propria volontà, tanto tenuta in dispregio nei secoli di barbarie e di oscurantismo. Dal giorno in cui il freno fu spezzato, dal giorno in cui cadde inerte la mano della giustizia dei tiranni ed il boja quasi atterrito vacillò sul suo palco, da quel giorno, forse fatale, ma necessario, in cui la plebe gavazzò nel sangue del primo nobile giustiziato dal popolo, da quel giorno l'antico edificio sociale tremò sulle sue basi, si fiaccò.... si tentò invano di puntellarlo, si sfasciò d'ogni parte e cadde seppellendo nelle immani ruine gli ultimi sostenitori della barbarie, non tutti, strano contrasto, barbari e nemici della civiltà. Ma era tale lo stato e la confusione dei tempi, che ben altre cose strane si potevano osservare. L'evoluzione da un lungo periodo d'anni incominciata aveva dato luogo ormai alla più estesa rivoluzione Tremarono i troni dei potenti, che si guardarono spauriti in volto, vacillarono le mitre, le tiare e gli scettri; sparirono la forca e la mannaia, ma, ahi, sorse la ghigliottina. — Fu necessario? — Non mi sento da tanto di dare una confacente risposta.

Da quel giorno i popoli cominciarono a dubitare: quando ebbero visti cadere coloro che per tanti secoli erano stati tenuti per semidei, quando si vide la plebe tanto disprezzata imporsi ed alla sua volta dettar leggi e giustiziare terribile farsi, si dubitò. — Cominciarono a dubitare di coloro che imperavano nel nome di Dio, finirono più tardi col dubitare anche di Dio.

Il castello di cui aveva preso a parlare, al tempo in cui hanno seguito gli avvenimenti di cui tratta questa istoria, era tenuto dai signori di Pinzano, il qual nome ancora oggidì conserva il villaggio posto ai piedi di quel ripido colle.

Era una bella mattina dell'agosto 1343; da poco l'aurora colle sue rosee tinte era apparsa nel cielo d'oriente e le ultime stelle erano impallidite. Il disco luminoso del sole sorgeva di mezzo a due cucuzzoli delle Alpi Giulie e mandava i suoi benefici raggi sulla terra Friulana. Nelle sale, nei corridoi e nei cortili del castello di Pinzano era un affaccendarsi, un via-vai continuato di valletti, di servi, di uomini d'arme. Alcuni palafreni riccamente bardati secondo la costumanza dell'epoca, impazienti percotevano dell'ugne ferrate il suolo del cortile maggiore e rodevano il freno, mentre colle nari dilatate aspiravano l'aria e con allegri nitriti rispondevano ai latrati festosi di alcuni cani da caccia dalla gola difesa da forte collare e rattenuti dai bracconieri.

Un vecchio dal nobile portamento, riccamente vestito stava in piedi sull'ultimo gradino della marmorea scala che congiungeva il cortile cogli appartamenti superiori del castello. All'aspetto grave, allo sguardo profondo, che si celava sotto le inarcate sopracciglia, alla immobile e severa espressione delle rigide rughe della fronte, a tutto quel non so che di dignitoso e fiero che spirava dalla sua persona ritta e maestosa, ben si conosceva essere colui uso a comandare e ad essere ubbidito. Questi era Francesco di Pinzano, che col fratello Ubaldo divideva la signoria del castello.

Presso di lui, pure in piedi stava un giovane, alto di statura, dai capelli e mustacchi neri; lo sguardo di costui, profondo ed incisivo, pareva volesse scendere nelle intime latebre dell'anima di colui sul quale si posava. Il labbro avea corrugato come se un qualche intimo corruccio internamente lo rodesse. Anche in chi per la prima volta lo avesse osservato si rivelava all'aspetto altezzoso e superbo, di quella superbia fredda ed egoista, che ammorza e distrugge i sentimenti più nobili dell'animo.

(Continua)

stampa indipendente egli ha messo tanto di bavaglio.

Il Prado stesso che ama il vivere tranquillo, che non si è mai impacciato di politica, assevera d'essere stato minacciato, accanitamente perseguitato si da dover lasciar la patria fuggendo di nascosto, e tutto per aver pubblicato un libro dal titolo: *Illusione Americana*, in cui esponeva gli inconvenienti dell'americanismo senza la benchè minima allusione al governo ed al suo capo.

Giudica lo stato finanziario del Brasile coinvolto nelle più rovinose condizioni ed altrettanto dicasi della sua vita economica. Il tesoro è esausto, ma il Governo pur di aver denaro ha emesso nient'altro che molti milioni di carta che era già stata ritirata dalla circolazione!!

I bilanci votati dal Congresso non valgono e non passa giorno senza che il Governo apra crediti straordinari di forti somme, perciò è impossibile, dato questo disgraziato sistema, saper oggi, sia pure approssimativamente il debito dello Stato e la sua rendita.

In conclusione, affermerebbe l'egregio Prado, nel Brasile attuale la dissoluzione finanziaria completa l'anarchia politica ed amministrativa, concorrendo entrambe a rovinare del tutto quella fertilissima contrada da dove sono ormai scomparsi il benessere e la libertà per opera del più sfrenato e brutale militarismo.

La Banca d'Italia

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia approvò un ordine del giorno, col quale si dà facoltà al Comitato della Banca di ridurre lo sconto, ove lo creda opportuno.

La stampa in Ungheria

Sembra, a quanto afferma una rivista ungherese, che lo sviluppo della stampa nella gloriosa terra di Rakosky e di Kossuth sia addirittura prodigioso.

Ecco alcune cifre assai eloquenti:

La posta di Ungheria ha recapitato, nel 1868, ben 13 milioni di esemplari di giornali; nel 1892, 74 milioni e mezzo.

Nel 1868 non esistevano a Budapest che 3 giornali; oggi ve ne sono 16, alcuno dei quali ha una tiratura che va dalle 20 mila alle 300 mila copie

Arrogi che nel numero delle copie spedite per posta i giornali ungheresi formano il 67,12 per cento: i tedeschi invece il 24,18.

Nel 1887 l'Ungheria contava ancora 4 giornali francesi; nel 92 non se ne stampava più di uno, la *Revue d'Orient et de Hongrie*.

Nel periodo 1868-1892 la impostazione dei giornali austriaci è scesa in proporzione del 12 per cento.

E tra noi c'è chi dice che il nostro è un ingrato mestiere!

Jack lo sventratore a Innsbruck?

Scrivono da Innsbruck (24) all'*Alto Adige* di Trento:

Questa domanda che oggi gira di bocca in bocca è giustificata dal duplice delitto commesso l'altra notte nel bosco situato nei dintorni dell'ameno paesello d'Ambras.

Ieri mattina veniva trovato il cadavere di una giovane donna con 5 ferite da taglio alla regione sinistra del collo. Dal disordine degli abiti e da altri particolari, pare che il cadavere sia stato profanato orribilmente. La giovinetta vittima di un atto così atroce, la sera di venerdì, a notte fatta, ritornava da una festa da Ambras ad Aldraus.

Ieri un individuo alto, magro, con folti mustacchi neri, viso pallido, mento appuntito, cogli abiti in disordine, abbordata una donna che per caso era sola, si fece lavare una camicia tutta lorda di sangue, dandole poi per pagamento due fiorini. Questo primo fatto che di per sè aveva fatto grande impressione, venne seguito da un secondo ancor più raccapricciante.

Stamane la gendarmeria che perlustrava i dintorni trovava in un prato un utero umano contenente un feto di circa 6 mesi.. L'utero era tagliato netto circolarmente, nella sua metà anteriore avea alcune ferite da taglio; da una di queste faceva capolino la testa dell'embrione. Orribile vista! Il taglio era fatto da mano pratica, non c'è dubbio. A 300 passi dal luogo ove venne fatta l'orrenda scoperta, fu trovato pure il cadavere della vittima, con un'enorme ferita al ventre. Stamane l'individuo sospettato autore dell'orribile misfatto, fu visto aggirarsi nei dintorni. La gendarmeria, aiutata da mezzo battaglione di soldati e dalla polizia, perlustra attivamente i luoghi e si spera che lo snaturato cadrà in mano della giustizia.

CRONACA PROVINCIALE

DA MANIAGO

Un egregio nostro amico recatosi per diporto a Maniago ci manda questa interessante corrispondenza:

Maniago 23 settembre 1894

Da Pordenone a Maniago - Vicende storiche - Descrizione di Maniago - L'industria fabbrile - Industria serica - Uomini illustri - I dintorni

(Continuaz. e fine)

Ritornato al piano continuo rapidamente nella disamina proposta. Corre l'obbligo, prima d'ogni altra cosa, di accennare all'industria fabbrile (di cui più sopra tenni parola) come quella che costituisce una delle principali fonti di guadagno e di esistenza.

La detta industria, coltivata da tempo immemorabile, andò ognora progredendo, finchè le proporzioni oggi raggiunte sono di notevolissima importanza. Lo disse anche un venerando sacerdote, il canonico prof. Leonardo Sina, fratello all'egregio dott. Angelo medico di qui, decesso pochi giorni or sono in questa « amena e lieta contrada » da lui prediletta e decantata:

« .... Qui frequenti
S'aprono l'officine e chi vaghezza
Delle obliate antiche fole avesse
Al gran Vulcano diria sacro il loco. »

E infatti così è. Il raggiungimento di così vaste proporzioni diede origine alcuni anni or sono alla costituzione di una « Società Cooperativa » tra fabbri i quali provvisti dal magazzino sociale delle materie prime, le lavorano e portano i prodotti alla società alla quale soltanto spetta lo smercio. Aggiungasi che il compenso dell'opera non potendo venire dalla società soddisfatto a contanti, richiedendosi in tal caso somme considerevoli, ha luogo mediante buoni accettati per denaro dai vari esercenti del paese, i quali vengono in tal guisa ad appoggiare validamente l'istituzione e ne sono poi rimborsati riportandone tenuissimo guadagno. Da ciò evincesi come la società, basata unicamente sulla reciproca fiducia, sia maggiormente degna d'encomio. A completare l'argomento accennerò come il magazzino sociale sia provveduto di ben 800 tipi di temperini, 100 di coltelli e 200 di forbici di varia grandezza, foggia, qualità e valore; produzioni tutte di meraviglia allo straniero e che ottennero, come già accennai, un numero invidiabile di onorificenze.

Altra rinomatissima industria è quella serica. Dove più essa ferve è nel grandioso setificio del sig. Giuseppe Zecchin vero e notevolissimo stabilimento, dotato di ogni necessario apparecchio conforme alle moderne esigenze, con cento baccinelle e cinquanta sbattitrici. L'opificio è provvisto di illuminazione elettrica ed il meccanismo, mosso a vapore, tiene occupate circa duecento lavoratrici. Altro setificio è quello del sig. Giuseppe Cadel.

Percorrendo altra via trovo in Maniago una società operaia di mutuo soccorso la quale, sorta dal nulla nel 1881, vanta ora una patrimonio di circa quindici mila lire; e il club Ignoranti nato nel 1891 « collo scopo di rendersi utile alle classi povere » come in questo breve tempo spesse volte ci riuscì, dando anche ultimamente una festa di beneficenza che, se Giove Pluvio non avesse turbato, avrebbe certo corrisposto ai filantropi intendimenti del solerte comitato i cui sforzi e preparativi hanno meritamente conseguito una parola di lode.

A questi pregi non è lecito togliere quello, ben più notevole, degli uomini illustri a cui la borgata fu madre. Per non allungarmi di troppo ne citerò alcuni:

Giovanni Ailino notaio e cronista vissuto nel secolo decimoquarto; Lorenzo Selva celeberrimo ottico che visse verso il 1700; Angelo Del Mistro professore di letteratura e Gian Antonio Selva architetto, amico del Canova e del Pindemonte, a cui spetta l'onore della erezione del Teatro « la Fenice » di Venezia; entrambi del secolo scorso.

Nè dimenticansi taluni della famiglia Maniago: Odorico di Galvano valoroso capitano spento nel 1343 fra i crociati. Nicolò di Odorico diplomatico del secolo decimoquarto; Bartolomeo, condottiero delle armi di Gian Galeazzo Visconti; — Nicolò di Galvano valente idraulico del secolo decimoquinto che primo emise il progetto per la condotta del Ledra, ed infine il conte Fabio del secolo nostro, dotto storico, che lasciò vari scritti da cui rivelasi ingegno profondo, elegante e vivace.

Dalla stessa nobile famiglia ebbe pure luce la contessa Elisabetta la quale, sposa a Cristoforo Valentinis nel 1380 fu madre alla beata Elena che tanto si venera nella vostra città.

Accenno per ultimo ai dintorni: Fanna ridente paesaggio ai piedi di amene colline, ricco di ottime frutta, ove esiste una latteria sociale cooperativa, e una fonte d'acqua zolfo-magnesiaca; — Poffabro, paesello che nulla presenta di artistico ma a cui vanto sublime donava la provvida Natura, ubicato in vallata assai vaga, a cui conduce una strada, aperta tra le montagne della valle del Colvera dal 1883 al 1887, che è una meraviglia di umana arditezza, e intorno a cui la Natura, ripeterebbe il Pindemonte, vi palesa

« . . . . i suoi
dirupi di sublime o ror dipinti. »

A poche centinaia di metri da Poffabro e da 720 m. sul mare trovasi il gabinetto idroterapico inaugurato nel luglio 1892, opera dell'operoso e distinto medico ed egregio amico, il dott. Giulio Cesare, il quale ne fece trarre l'acqua da una fonte che da secoli scaturiva inosservata dal titanico Raut che si erge stranamente nello spazio per oltre 2000 metri. Detto gabinetto ora dinota limitate proporzioni non certo adatte allo scopo, ma è a sperare e far voti, che l'operosità e le aspirazioni del dott. Cesare e l'entusiasmo intraprendente e disinteressato di quei terrazzani possano conseguire degno premio in una non lontana costruzione di locale più conveniente, onde all'egro che colà tragge a benefica cura ed al forestiero vago di serena pace, non possa essere deficiente la necessaria e decorosa comodità.

Il ponte Giulio in ferro, gettato sul Cellina nel 1885, lungo 200 metri e che costò oltre 700 mila lire, il quale ha tolto serissimi guai per la comunicazione tra Pordenone e Maniago, e l'altro ponte in ferro, pure sul Cellina, che conduce a Montereale, opera del 1881, costituito da un solo e arditissimo arco lungo novanta metri ed alto circa venti dal letto del torrente — sono essi pure degni di speciale menzione.

E qui tornando in Maniago ed aggiungendo come ai soliti uffici di un capoluogo di Mandamento havvi eziandio sede di un sotto-ispettorato forestale, e che il paese offre al visitatore quanto può essere di necessità e di soddisfazione nei suoi decorosi e ben forniti alberghi, caffè e negozi e più che tutto nel carttere mite, cortese e generoso dei suoi abitanti, io avrei terminato. Senonchè l'animo mio, commosso nell'abbandonare ancora una volta questa terra simpatica, non può non esternare nella conclusione il fervido suo sentimento per le accoglienze oneste e liete di cui fui oggetto durante il mio soggiorno e porgere solenne promessa di memoria eterna di tanta serenità, di tanta bellezza e di tanta attrattiva!

E qui ho finito.

A. T.

DA CAVASSO NUOVO

Fra la Colvera e la Meduna

Ci scrivono da Cavasso in data 26:

Da parecchi giorni mi trovo in questi ameni paesi, ricchi per me di tante soavi rimembranze, di tanti lieti ricordi. Cavasso e Fanna, posti a' piedi del monte Raut e circondati da deliziose colline, offrono un panorama vario ad ogni passo, splendido in ogni sua parte.

I campi in fiore, i prati falciati profumano soavemente, e l'aria satura di mille dolci esalazioni asseconda questa vita patriarcale, abbellita e rallegrata dai visi rubicondi di queste formose contadine.

Ed in mezzo a questo sublime spettacolo della natura un pensiero rivolgo anche a voi, egregi colleghi, a voi che siete costretti ad assiduamente lavorare tra le melanconiche mura della città.

—

In queste posizioni quiete e tranquille mancano notizie di qualche importanza; è perciò che finora non mi sono fatto vivo con voi. A Fanna, fino a domenica, recitava una compagnia drammatica modesta, ma che faceva del suo meglio per procurare un gradito spettacolo a questa buona gente.

Le gite sono all'ordine del giorno in carrozza ed a piedi. E si fanno molti e molti chilometri *pedetentim*, a cui prendono parte anche alcune signore, fra cui una simpatica padovana che portò tra questi monti lo spirito fine e colto della città di Antenore.

La vita corre quindi allegra e spensierata; e mentre s'impiegano i giorni ad esercitare i garretti, le sere si passano presso qualche famiglia e si giuoca alle carte, al *dominò*, a *dama*, e perfino alla tombola, il giuoco tanto preferito dalle zitellone.

Ospitalissima, tra le altre, è la famiglia del carissimo Beppi Ardit, sindaco di Cavasso Nuovo, presso cui le ore della sera trascorrano veloci, allietate dalla cortesia dei padroni di casa e da bottiglie di varii ed eccellentissimi vini.

Immaginatevi che l'altra sera si bevette del *piccolit* che conta la bellezza di 137 anni! E' un vino che si beve a centellini ed in piccioli bicchieri, che altrimenti si sarebbe votati ad una così detta *piombo*.

—

Qui hanno l'innata passione per la caccia, quindi non passa sera che non si mangino i più squisiti uccelli, bagnati dal colligiano degli Euganei.

La mattina il ritrovo preferito è al *Rosignuolo* di Fanna ove si fa il *tresette* bevendo il *cichetto*, e a cui prendono parte anche alcune signorine che pasteggiano nell'*Alpino* del Maddalozzo.

Libera vita in libera campagna!

—

E chiudo, chiamato dagli amici che m'invitano al *briscolone*. Prima di lasciarvi però devo dirvi che a Fanna ed a Cavasso si sta instituendo il telegrafo.

E con questo vi saluto. *asl.*

DA PORDENONE

Gli spettacoli di domenica

Scrivono in data, 26:

Domenica p. v. avrà luogo, alle 10, il grande torneo di scherma; alle 3 p., corse velocipedistiche internazionali; alle 8 p., concerto della banda cittadina in piazza Cavour con illuminazione della piazza stessa, dell'arco della Bussina e della via Mazzini.

Il torneo di scherma e le corse velocipedistiche, assumono un carattere eccezionalmente importante. Pel torneo, moltissime sono le iscrizioni, tra le quali anche di ufficiali dell'esercito; e allo stesso prenderanno parte distinti maestri di Venezia ed altrove.

Il torneo incomincierà sabato, e seguirà domenica la grande Accademia finale, tra i vincitori di *poules* e maestri, cortesemente intervenuti.

Alle corse velocipedistiche s'iscrissero corridori di Trieste, Udine, Treviso, Venezia, Vicenza, Verona e Vittorio. Il veloce club di quest'ultima città, farà una gita ufficiale a Pordenone, per prendere parte alla sfilata che precede le corse; e sarà ospite graditissimo.

DA SACILE

Ottobrata nei camolli

In seguito alle numerosissime adesioni, in questo anno ottenute, il Comitato permanente ha deciso di festeggiare straordinariamente la fausta ricorrenza del 9 ottobre col seguente

Programma

I. Ore 6 ant. Riunione degli aderenti al Caffè alla Posta e bicchierinata relativa — Partenza.

II. Ore 6,30 ant. Raccolta generale al Forte di *Monkullo nel Gran-Camoll*.

Partite di caccia a gruppi obbligati e a libere schiere per qualunque genere di selvaggina, bipede e quadrupede.

III. 11,30 ant. Riunione dei cacciatori all'*Hôtel Bianchin*. Gran tiro alla passera, al fringuello, all'allodola e alla cingallegra, vulgo *parussola*.

Ore 1,30 pom. Pranzo solenne nei silenzii verdi del *Prà Maior*.

V. Ore 3.30 pom. Trattenimento di prestidigitazione per impareggiabile dilettante — Giuochi di *Bocce* e *Carte* — Giuochi ginnastici — Corse di resistenza con e senza ostacoli — Salto ginnico del *Rio della Fossalussa* con premi.

VI. *The original Tiro al Gallo* — Ascensione dell'areostata Bisleri, che gentilmente si presta — Canti di circostanza — Coro finale: *Salve o Camol!*

—

NB. Apposito e inappellabile *Giury* destinerà le norme e regolerà il *Tiro*.

L'Hôtel Bianchin sarà provveduto copiosamente di Vino, Caffè e Liquori.

Riproduzioni fotografiche verranno eseguite da sommo artista.

Pel ritorno funzionerà carro d'ambulanza.

La libertà personala è garantita.

DA RACCOLANA

Furto per la somma di L. 254

Ignoti, di notte, mediante scalata penetrarono nell'abitazione incustodita dei fratelli Dalla Mea Andrea e Davide di Antonio, passando per una finestra aperta alta del suolo tre metri circa, ed ivi mediante scassinazione di due porte e di due casse rubarono due orologi d'argento e tanti oggetti di lingeria e vestimenta per la somma complessiva di L. 254 circa.

DA ATTIMIS

Furto

Venne arrestato certo Sacco-Parcher Alessandro, pregiudicato, perchè di giorno rubò dalla bottega momentaneamente incustodita di Manzano Caterina N. 7 camicie di cotone del costo complessivo di L. 31.

DA CAMINO DI CODROIPO

Bambino morto bruciato

Il bambino Ebene Michele, colto il destro che la madre lo aveva lasciato solo per un momento, diede fuoco ad alcune legna che erano ammucchiate vicino al fuocolajo, e investito dalle fiamme riportò ustioni per le quali dopo tre ore morì.

DA PONTEBBA

Furto e scoperta del ladro

La notte del 25 andante nell'osteria di Cappellaro Lucia all'insegna dell'Unione dormivano in uno stesso letto gli operai, reduci dall'Austria, Cucchiaro Stefano, d'anni 20 di Alesso, fornaciaio, e Fabris Girardo, d'anni 27 di Majano.

Ieri mattina il Cucchiaro nel vestirsi si accorse che dalle tasche dei suoi pantaloni gli era stato rubato il portamonete contenente 25 fiorini austriaci, due lire italiane di carta e centesimi 80 in rame e nichel.

Egli sospettò subito del suo compagno e raccontò il caso toccatogli alla guardia di città Bernardis Giuseppe, di servizio in stazione.

Detto agente riuscì ad arrestare il Fabris alle ore 6 1|2 nel mentre il treno stava per partire e, perquisitolo sulla persona, lo trovò possessore del portamonete del Cucchiaro con tutto il danaro del danneggiato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Settembre 27. Ore 8 Termometro 14.8
Minima aperto notte 11. Barometro 750.5
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: coperto piovoso
Temperatura: Massima 23.4 Minima 17.3
Media 19.176 Acqua caduta: mm. 55.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	5 51	Leva ore	4.20
Passa al meridiano	11.56 51	Tramonta	16 40
Tramonta	17.42	Età giorni	28.

LA CRISI MUNICIPALE

pare sia entrata in uno stadio soddisfacente.

Gli eletti, ad eccezione del senatore Pecile e del cav. Biasutti, sarebbero disposti ad accettare, e si procederebbe innanzi fino a luglio con l'assessore Canciani f. f. di sindaco.

Siamo certi che questa soluzione incontrerebbe il generale aggradimento, e facciamo voti affinchè vada effettuata.

Congedamento di classi

Diamo con maggiori dettagli il decreto sul congedamento anticipato.

Verranno inviati in congedo illimitato:

a) Il 10 ottobre prossimo i volontari di un anno che impresero servizio il I. novembre 1893. Prima del congedamento, i volontari, già investiti del grado di caporale dovranno essere sottoposti all'esame d'idoneità al grado di sergente, e quelli che non conseguirono il grado di caporale dovranno dare prova di sufficiente istruzione militare.

I volontari di un anno dichiarati idonei nell'esame a sergente saranno poi nominati sergenti colla data del 31 ottobre e provveduti del relativo certificato di nomina.

b) I militari di prima categoria i quali si trovino in una delle appresso indicate condizioni e ne facciano domanda:

1. quelli della classe 1871 con ferma di 4 anni, man mano che vengano a compiere 42 mesi di effettiva permanenza alle armi:

2. quelli della classe 1872 con ferma di 3 anni, man mano, che vengano a compiere 30 mesi di effettiva permanenza alle armi;

3. quelli della classe 1873 con ferma di 2 anni, man mano che vengano a compiere 18 mesi di effettiva permanenza alle armi;

4. quelle delle classi e colle ferme snddette che, avendo già servito prima del loro concorso alla leva per meno di 6 mesi quali volontari prosciolti dal servizio, non poterono, pel § 846 del regolamento sul reclutamento, essere retrocessi alla classe inferiore. Il licenziamento di questi militari sarà effettuato nel giorno in cui, cumulato il servizio prestato prima del concorso alla leva con quello prestato dopo, vengano a raggiungere rispettivamente 42, 30, o 18 mesi di effettiva permanenza alle armi.

c) Al 1. dicembre prossimo i militari di 1. categoria con ferma di quattro anni che per applicazioni dell'art. 130 della legge sul reclutamento furono trasferti alla classe 1871; quelli con ferma di tre anni, che furono trasferti alle classe 1872, e quelli con ferma di due anni, che furono trasferti alla classe 1873.

d) Al I. dicembre stesso i volontari ordinari con ferma di anni tre ascritti alla classe 1872 che ne facciano domanda.

Alla stessa data 1. dicembre avrà luogo, finalmente, l'invio in congedo illimitato dei militari di 1. categoria delle classe 1873 arruolati colla ferma d'un anno, quali rivedibili di due leve a senso della legge 24 dicembre 1893,

La stenografia alla Corte d'appello in Venezia Elogio al sig. Caselotti

Agli esami di vice-cancelliere che ebbero luogo presso quella Corte, si presentarono 58 candidati, e fra questi il sig. *Giovanni Febeo* di Udine, il quale in seguito alla splendida prova da lui data, risultò il primo fra i tanti concorrenti.

Ora sappiamo che lo stesso stenografò il discorso pronunciato dal Presidente della Commissione esaminatrice con grande sorpresa della Commissione medesima, e vi unì il suo stenoscritto ai quesiti da lui svolti all'esame, e ciò in prova del sapere scrivere stenograficamente.

Il sig. Febeo è un alunno del Corso teorico del testè spirato anno scolastico 1893-94 il di cui insegnante fu l'egregio sig. Italico Caselotti.

Ieri poi il Presidente di sezione della Corte d'appello di Venezia dott. cav. D'Osualdo si congratulò col signor Caselotti, e gliene fece degli elogi per aver saputo così bene istruire nella stenografia il sig. Febeo.

Ecco dunque una prova che chi ha compiuto bene il corso teorico può saper stenografare dopo un breve tempo impiegato nella pratica fattasi anche da sè stesso.

Sappiamo inoltre che a facilitare l'apprendimento della stenografia, il sig. Caselotti andava dettando agli allievi diverse regole, le quali ora le ha raccolte in un opuscolo e le ha pubblicate.

I nuovi buoni da 1 lira

Oggi, a quanto si assicura, verranno messi in circolazione i nuovi buoni da una lira.

Con essi sarà pagata una parte degli stipendi agli impiegati dello Stato.

Esami pratici d' idoneità per gli assistenti farmacisti

La sessione degli esami di idoneità per gli assistenti farmacisti bandita colla circolare 18 agosto 1893 N. 20500-4 del Ministero dell'Interno rimarrà aperta per tutto l'anno 1895.

I documenti da presentarsi dagli aspiranti sono quelli già prescritti.

Dal certificato di nascita dovrà risultare che il candidato è nato non più tardi del 31 dicembre 1869.

Sono dispensati dal presentare una nuova domanda coloro che già la produssero in dipendenza della circolare summenzionata.

Onorificenza ad un nostro concittadino

Un banchetto

Scrivono da Saluzzo, 23:

Stassera nella poetica città alle falde del Viso hanno avuto luogo due pranzi che sarebbe peccato imperdonabile per un *reporter* non farne cenno. Il primo ha avuto luogo all'albergo della *Corona Grossa*, era questo un tributo d'affetto che gli amici saluzzesi volevan dare all'on. cav. *Sante Eugenio Nodari* maggiore di finanza nominato comandante il deposito d'istruzione allievi a Verona. Alle otto i convitati in numero di 50 prendevano posto attorno alle tavole nell'elegante salone al primo piano del precitato albergo mentre un cameriere distribuisce a ciascuno un elegante *menu*.

Finito il pranzo, al dessert per primo s'alza il capitano degli alpini milizia territoriale, sig. Volontè, il quale porge il saluto al cav. Sante e per meglio dire non un addio, ma un arrivederci presto, brinda alla salute augurandogli una lunga carriera.

L'esimio prof. De-Simone segue con un discorsone coi fiocchi applauditissimo. S'alza il colonnello conte Priuli compaesano del festeggiato. Tratteggia l'infanzia del cav. Sante, parla della madre sua quando avendo lui piccino fra le braccia, segue lo sposo sui campi di battaglia nella guerra per l'indipendenza d'Italia, ha parole d'ammirazione per quella gentil donna insignita della medaglia al valor civile e chiude il suo dire con un brindisi al figlio che seguendo le orme paterne ha percorso con lode una carriera e si compiace di salutare in lui un suo compaesano che onora il paese che ebbe il bene di darle i natali. Il conte Ballada di S. Robert legge quindi una poesia bellissima per i gentili sentimenti espressi.

Il festeggiato s'alza per ultimo, ringrazia gli amici per le cortesi parole rivoltegli, ma le lacrime gli spuntan sul ciglio per tal prova d'affetto e non può proseguire.

Un carro

con legna e ombrelle, tirato da due buoi fu trovato stamattina sulla strada di Feletto, e venne condotto nell'osteria della *Pletta* a Paderno, da certo Antonio Feruglio, muratore, di Feletto Umberto.

A chi proverà di essere il legittimo proprietario sarà consegnato carro, contenuto e buoi.

Associazione generale fra gli impiegati civili

La presidenza di questa onorevole associazione ci comunica una gentilissima lettera, firmata dal sig. A. Zenari, con la quale ci si prega di pubblicare l'elenco dei soci per soddisfare al desiderio dei medesimi, i quali non furono completamente soddisfatti della dichiarazione fatta inserire dalla suddetta presidenza nel nostro giornale il giorno 1° corrente, dichiarazione che si riferiva ad un'azione non lodevole attribuita a impiegato dello Stato.

Il sig. Zenari asserisce sul suo onore che quell'impiegato (il di cui nome non fu però mai fatto sul nostro giornale N. d. R.) non fa parte dei soci dell' « Associazione Impiegati ».

Per soddisfare al desiderio della presidenza dell' Ass. Impiegati, espressoci con tanta cortesia, pubblichiamo l'elenco dei soci.

Anderhut B., Angeli C., Angeli P., Antonini P., Artico A., Asquini L.

Balbi-Viecha dott. P., Baldissera prof. A., Ballico dott. P., Ballini dott. F., Baracchi L., Barbieri G., Barnaba E., Barnaba dott. F., Barnaba P, Bassi ing. R., Battistella U., Belli A., Bellina A., Bernardi prof. L., Bertes prof. A. Bertoia dott. V., Bertoni G., Bevilacqua prof. E., Bigotti E., Blasoni P., Boldrin ing. U., Boncinelli C., Bonelli ing. P., Bonetti L., Brotto U., Bruni E., Bubba ng. A., Bulfoni C., Brugnera F.

Cadore G., Caneva E., Cantarutti cav. L, Cantilena dott. L., Cappellazzi U., Cargnello C., Carlini dott. L., Cassacco N., Cecchini A., Celentani E., Celotti cav. dottor F., Clanfer G., Cisotti ing. P., Colli P., Comino A., Consolati L., Cosattini E., Cossuti L., Cotta cav. N. Cucina U.

(*Continua*)

AVVISO

Il curatore del fallimento di Domenico Zanetti avvisa che in base ad autorizzazione impartita dal Giudice Delegato, sarà tenuta in Cividale, nella casa del fallito, nel giorno 1 ottobre e seguenti, l'asta di mobiglie e materiali da fabbrica di ragione del fallimento. L'asta comincierà alle ore 9 ant. Nello studio del curatore in Udine e presso il Cancelliere della Pretura di Cividale si trova un elenco con stima degli oggetti da vendersi.

Il curatore avvisa pure di essere stato autorizzato a vendere a trattative private mobili e materiali da fabbrica esistenti in varii Comuni oltre Tagliamento; e avverte ancora che col 30 settembre corr., ore 12 merid., scade, avanti il Cancelliere della Pretura di Cividale, il termine per fare l'aumento di sesto sulla delibera avvenuta il 15 corr. della Casa e fondo annesso in Cividale del compendio del fallimento.

Udine 25 settembre 1894.

Avv. G.B. Antonini, *Curatore*

Collegio - Convitto Donadi Udine

Questo Istituto figliale del rinomato Collegio del prof. ab. cav. *Donadi* di *Treviso* entra con numerose iscrizioni, anche di alunni Triestini e Dalmati, nel suo 3° anno di fondazione. — Retta modica — Trattamento ottimo — Cure paterne assidue — Gode la stima e fiducia delle principali autorità e famiglie della città e provincia — Scuole Elementari — R. Ginnasio-Liceo — Istituto Tecnico — R. Scuola Tecnica. Esito sicuro: — Anno scol. 92, 93, alunni 32 promossi 31 Anno scol. 93,94 alunni iscritti 43 presentati agli esami 39 promossi 35 nella sola sessione estiva.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione o in Treviso o in Udine.

Arte, Teatri, ecc.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 19 sotto la « Loggia Municipale. »

1. Marcia « Ottobrata » — Cecchi
2. Valzer « Nel paese delle canzoni » — Fahrbach
3. Fantasia « Fra Diavolo » — Auber
4. Ouverture « König Stephan » — Beethoven
5. Finale II. « Il Figliuol Prodigo » — Ponchielli
6. Polka « A rivederci » — Montico

Teatro Nazionale

In causa dell' imperversare della pioggia ieri sera fu sospesa la rappresentazione.

Questa sera alle ore 20 rappresentazione con il programma di ieri, e precisamente:

Penultima sera del grandioso ballo in 8 parti ed un prologo, cioè: *Brahma*, immenso successo.

Precederà la brillante commedia in 3 atti: *Arlecchino marito babbeo* con Meneghino caffettiere.

Presso la mezzanotte del 26 corrente, nella tranquilla serenità di chi visse 80 anni di vita incontaminata, spegnevasi tra i conforti della Fede e l'affetto de' suoi cari

Gio. MARIA BATTISTELLA

I figli, le nuore e il genero angosciati dànno l'annunzio di tale sventura e pregano d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 27 settembre 1894.

I funerali si faranno venerdì 28 corrente, alle ore 9 ant., nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio, muovendo dall'abitazione del defunto, fuori Porta Cussignacco.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Voltolin Guido: Baschiera avv. Giacomo lire 1, Levi avv. Giacomo 1, Levi avv. Giovanni 1, Girardini avv. Giuseppe 1, Nardini avv. Emilio 1, Fe uglio avv Angelo 1.

Zampieri Luigi: Veneroni cav. Giuseppe L. 1, Tellini Gio. Batta 1.

UNA FAMIGLIA DI ITALIANI massacrati nell'Argentina

La *Patria degli italiani* di Buenos Ayres ci reca i dettagli della orribile strage della famiglia Ferrero, commessa nella colonia Sarmiento.

Gli sventurati coniugi Ferrero erano molto devoti. Avevano per abitudine di levarsi presto la domenica per andare alla messa della seconda ora.

L'ultima domenica, un cognato di Giorgio Ferrero — il marito — e che ha la casa a cento metri dalla casa di quest'ultimo, lo fu a cercare per annunziargli che l'ora della messa si approssimava e che doveva in conseguenza incamminarsi per il paese.

Arrivò alla abitazione, osservando che ne erano serrate le porte e le finestre. Stava per ritirarsi pensando che la famiglia fosse uscita, quando lo mise in sospetto una voce umana che pareva un gemito o un lamento.

Tornò sui suoi passi, picchiò con violenza alla porta, applicando l'orecchio alla serratura. Udì allora il lamento più pronunciato.

Allora si decise a forzare la porta, e i due battenti si aprirono alla spinta data dal robusto contadino.

Uno spettacolo orribile si offerse alla sua vista.

Tre cadaveri erano stesi al suolo, due di questi colla testa separata dal busto. Un po' discosto c'era il cadavere della sposa di Ferrero, legata con forte cinte. I tre primi cadaveri erano quelli di due dei bambini Ferrero e del padre Giorgio.

Il lamento ascoltato era quello del bimbo di un anno che gli assassini non avevano potuto vedere, occultato sotto le coperte del letto.

Il cognato di Ferrero appena si potè riavere dal terrore corse a casa, e ritornò sul luogo del crimine, accompagnato dalla moglie e da alcuni vicini.

La notizia del misfatto non arrivò a Esperanza che il giorno dopo alle 12.

Nella colonia Sarmiento circolò la notizia con una velocità fulminea, e una vera peregrinazione si diresse alla casa dove era stato commesso l'orribile crimine.

Telegrammi

Cafri e portoghesi

Londra, 26. Il *Times* segnala la voce di combattimento avvenuto iersera tra portoghesi e indigeni a Lorenzo Marquez. Tutte le truppe da Lorenzo Marquez avrebbero fatto una sortita contro gli indigeni.

Lorenzo Marquez, 26. I portoghesi respinti e inseguiti dagli indigeni fino in città, abbandonarono i cannoni e le munizioni. Il governatore diresse a Lisbona una protesta contro lo sbarco dei marinai inglesi.

La guerra nell'estremo Oriente

Londra, 26. Secondo un dispaccio da Shanghai ai giornali inglesi la partenza della squadra giapponese dall'isola Hoyunto per incognita destinazione ha allarmato i chinesi, che cominciano a confessare che furono sconfitti nella battaglia di Ya-lu.

I giornali hanno da Tokio 26: Il secondo corpo d'armata, organizzato a Hiroshina, composto di circa 30,000 uomini, ha cominciato a imbarcarsi ieri per destinazione segreta, dopo un'ispezione dell'imperatore fra immenso entusiasmo.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

26 settembre 1894

FRUTTA

Pere	al quint.	L.	9.—	a 20.—
Pesche	»	»	12.—	» 22.—
Fichi	»	»	7.—	» 12.—
Pomi	»	»	7.—	» 12.—
Nespole	»	»	7 —	» 8.—
Uva	»	»	15 —	» —.—
Castagne	»	»	15.—	» 18.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 settembre 1894

	26 sett	27 sett.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.85	90.70
» fine mese	90.90	90.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 50	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	305.—	304.—
» Italiane 3 %	276.—	275.—
Fondiaria d'Italia 4 %	474.—	474.—
» » » 4 1/2	479.—	479.—
» Banco Napoli 5 %	415.—	415.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	750.—	745.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	222.—	122.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	633.—	635.—
» » Mediterranee	483.—	481.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	109.—	109.—
Germania »	134 80	134 85
Londra	27.45	27.45
Austria - Banconote	2.21.—	2.21.50
Corone in oro	112.—	1 10—
Napoleoni	21.80	21.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.47	83 75
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: migliore

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da' Pordenone	
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.40	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.	9.42	6.50	8.32 R.A.
» 11.20	13.5	11.10	12.30 P.G.
» 14.45	16.33	13.50	15.30 R.A.
» 18.10	19.52	18.10	19.30 P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti